

La storia di Scopelliti, 23 anni, laureanda in Giurisprudenza che racconta come è nata questa sua decisione

# Silvia: «Andavo tutte le domeniche in chiesa. Ora mi voglio sbattezzare»

di Tamara Mancini

**PRATO** (mt6) Chiese vuote e oltre 50 mila richieste di sbattezzo a livello nazionale in costante aumento: una separazione quella fra i giovani e la Chiesa destinato a non trovare pace.

Il motivo potrebbe essere che la Chiesa è a oggi considerata rigida e antiquata, e continua a perdere consensi soprattutto nella fascia d'età fra i venti e i trenta anni, portando la nostra nazione fra i paesi in cui si registra il maggior numero di sbattezzi a livello europeo.

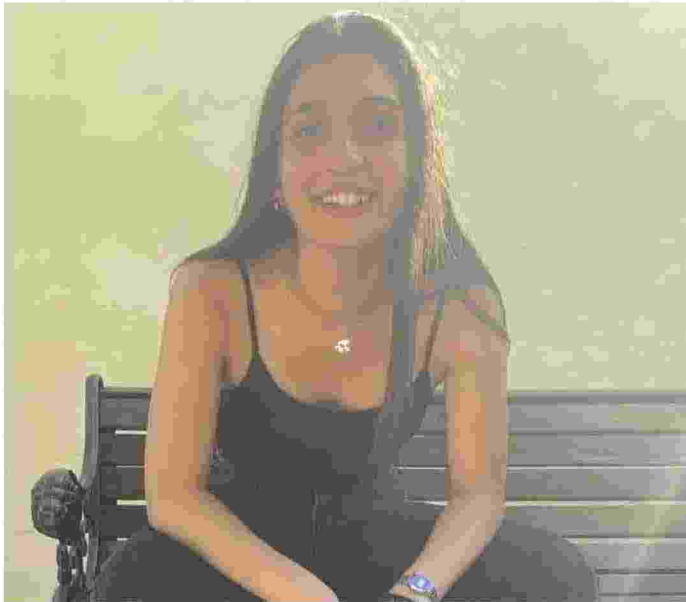
A rendere nota la notizia è stata l'associazione nazionale Uaar, acronimo di "Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti", nata con l'obiettivo di tutelare i diritti di quest'ultimi e di riaffermare il principio di laicità dello Stato italiano, spesso dimenticato, attraverso attività culturali e campagne di sensibilizzazione.

Fra i più giovani anche Silvia Scopelliti, 23enne pratese che vive a Bologna, dove studia Giurisprudenza, ormai da quattro anni, che, come altri suoi coetanei, ha assunto negli ultimi anni un atteggiamento repulso e distaccato nei confronti della Chiesa.

«Sono nata nella classica famiglia cristiana italiana - ha raccontato Silvia - dove la domenica mattina ci si alza presto per andare a messa tutti insieme. I miei genitori sono sempre stati credenti: mi hanno battezzata e spinta a ricevere quelli che vengono definiti come sacramenti dell'iniziazione. Fino a qualche anno fa il legame con la Chiesa non mi era mai pesato particolarmente, anzi ne ero quasi indifferente. Crescendo però ho iniziato a rendermi sempre più conto di non trovare rappresentanza nei dogmi e delle idee del nostro credo, iniziando a volermi sempre più allontanare da tutto ciò».

Un distacco quello di Silvia che avviene in maniera graduale, che parte prima dalla fede per arrivare poi alla Chiesa in quanto istituzione.

«Sono sempre stata piuttosto pragmatica nella vita, spesso anche troppo. Credo che la fede nasca dalla necessità dell'uomo di darsi delle risposte e dal bisogno di trovare delle



La pratese Silvia Scopelliti, vive a Bologna, dove studia Giurisprudenza

spiegazioni laddove la scienza non è riuscita e non riesce tuttora ad arrivare, come il perché della nostra stessa esistenza. Ma nel mio approccio alla vita se non vedo non credo: per questo

**Silvia Scopelliti ha 23 anni, pratese che studia Giurisprudenza a Bologna, racconta come è nata in lei l'idea di rinunciare ai sacramenti**

mi risulta difficile credere in un qualsivoglia Dio. Quanto alla Chiesa - ha poi proseguito - è necessario, al contrario, un cambiamento di rotta imminente. In un periodo come il nostro, in cui la società è in continua evoluzione e cambiamento, la Chiesa, ancora vincolata a ideologie fin troppo conservatrici, ha il dovere di adeguarsi e di restare al passo coi tempi per non perdere ulteriore consenso

da parte dei propri fedeli che, come me, non si sentono più rappresentati.

È bene ricordare poi, a parer mio, che il Vaticano, più volte definito come il più piccolo ma allo stesso tempo ricco Stato del mondo, esercita un peso non indifferente sulla politica del nostro paese che continua a spacciarsi come laico.

Lo aveva già dimostrato in passato, opponendosi più volte alla legge sul divorzio approvata nel 1970 e lo ha dimostrato quest'anno nella sua lotta al Ddl Zan nato a tutela di gay, transessuali, donne e portatori di handicap da discriminazioni ed episodi di violenza di varia natura - ha evidenziato Silvia - A tal proposito, ricordiamo che è stato lo stesso Vaticano ad inviare qualche mese fa una lettera formale al Presidente del Consiglio Mario Draghi invitandolo a modificare il disegno di legge, di fatto non ancora approvato, accusato di violare il Concordato.

Nell'occhio del mirino, la Chiesa rischia di diventare un'istituzione che, non solo non tutela i propri fedeli, ma che al contrario discrimina e allontana chiunque

non rispecchi i valori da questa sostenuti - ha poi concluso».

Così come Silvia, sono

sempre di più i giovani che si sono e continuano ad allontanarsi dalla Chiesa esprimendo la loro volontà di rinunciare ai sacramenti.

Farlo è facile: basta scaricare il modulo di sbattezzo online messo a disposizione dalla stessa associazione Uaar, compilarlo inserendo i dati e le informazioni richieste e inviando, con in allegato il proprio documento di identità, alla parrocchia in cui si è ricevuto il battesimo. Questa ha poi il dovere, nel giro di qualche settimana,

di approvare la richiesta e procedere al ritiro del sacramento. Il fatto che i tempi siano molto brevi e le modalità facili hanno stimolato molte persone a farlo anche nella nostra realtà cittadina.

Il sito dell'Uaar rende inoltre visibile a tutti l'elenco degli sbattezzi provincia per provincia, la parrocchia nella quale è avvenuto lo sbattezzo, la data e un eventuale commento pubblico della persona sbattezzata. «Non trovo alcun senso nell'essere inserito in un registro al quale non mi sento di appartenere» o ancora «Mi sbattezzai perché in politica viene usato il numero delle persone battezzate per fare lobby contro le leggi progressiste come il Ddl Zan»: sono soltanto alcuni dei commenti che si leggono sul sito dell'associazione.

«Questi messaggi, così come quelli che quotidianamente circolano sui social, dovrebbero far riflettere non soltanto la Chiesa e i suoi funzionari - ha concluso Silvia - ma anche gli stessi genitori cristiani, che impongono in questo modo ai figli una religione che gli è stata spesso impartita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

